

DOSSIER IMPIANTI ABBANDONATI

DI ALESSANDRO BAIDO

FOTO ARCH. CIPRA ITALIA

15
anni
Free
press
64



A partire da questo numero Montagnard dedicherà una serie di servizi agli impianti sciistici abbandonati sull'arco alpino italiano. Un'inchiesta giornalistica, ricca di documentazione fotografica, che tenterà di informare i lettori su un tema poco conosciuto ma molto invasivo per l'ambiente montano. Alla base c'è il tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica, e in particolare modo le istituzioni, affinché cerchino un rimedio per un'anomalia urbanistica che deturpa interi ecosistemi. In alcuni casi si tratta di veri e propri "ecomostri", che hanno cambiato la morfologia del territorio. Si parte dal curato e preciso dossier realizzato dalla Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi) sulle montagne della Provincia di Torino.

Sono visibilmente soddisfatti del loro dossier Fabio Balocco e Francesco Pastorelli nel loro ufficio torinese. Balocco sfoglia i documenti raccolti: "La legge 32 del 1982 - spiega il segretario della Cipra Italia - prevede il risanamento delle aree degradate. I comuni dovrebbero fare un progetto di risanamento e presentare una richiesta di fondi alla Regione. Ma questo capita di rado. La maggior parte delle volte le amministrazioni non vogliono risanare le aree ma caso mai rilanciare le vecchie stazioni". E' tutto qui il nocciolo della questione per porre un freno al proliferare di strutture abbandonate: la volontà di risanare le aree.



"I TRALICCI CHE RESTANO
DELL'IMPIANTO DELL'AQUILA"



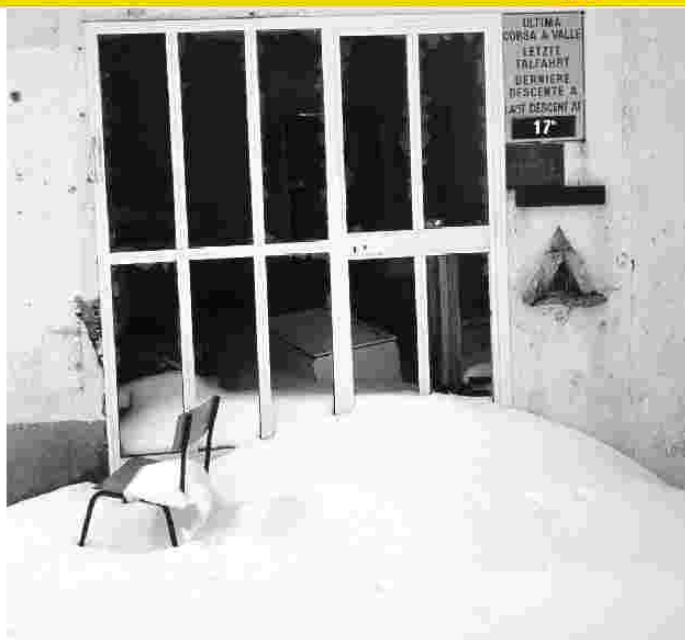
IN ALTO: "ULTIMA CORSA A VALLE, ORE 17";
IN BASSO: "UN TRALICCIO NATURALE: UN PINO!"

Balocco, che di mestiere fa l'avvocato, continua a raccontare: "Ci sono molti impianti morti sull'arco alpino occidentale ma anche in agonia, sostenuti a colpi di soldi pubblici. A partire dai fondi della comunità montana, come capita ad esempio ad Ala di Stura o a Balme, dove però l'intervento è del comune". Dalla Cipra non intendono certo bandire una crociata contro le stazioni sciistiche, ma mettere in guardia contro gli sprechi certamente sì: "Purtroppo, oltre al pregresso, ci sono notizie peggiorative in arrivo. A Locana, con un finanziamento olimpico, rifanno l'impianto proprio dove un primo tentativo aveva già dato risultati negativi. Situazione simile a Carello, dove si vuole prolungare il tracciato dello ski-lift".

Insomma, dagli uffici di via Pastrengo chiedono maggiore oculatezza negli investimenti: "Inutile creare nuovi scempi urbanistici dove non ci sono prospettive di sviluppo turistico". Già, ma come spiegarlo alle popolazioni locali che vedono in queste strutture una fonte di reddito? "Valutando la possibilità di attività economiche meno impattanti, come lo sci alpinistico o le escursioni con le racchette".

Il dossier Cipra ha individuato 8 zone con impianti ed edifici abbandonati nella sola Provincia di Torino, di cui uno, in Plan Gelassa, inserito in un'area protetta. I piani di recupero sono rari e spesso solo parziali. Il territorio viene ferito e abbandonato senza che il potere pubblico intervenga per porre rimedio. A livello legislativo non ci sono norme che impongano lo smantellamento o il recupero degli impianti dismessi. Gli impianti, quando non sono più redditizi o falliscono, vengono abbandonati dai privati. "Spesso è più conveniente per un proprietario aprire una nuova stazione piuttosto che mettere a norma quella vecchia. Col del Lys è un esempio", puntualizza Pastorelli. Il degrado può avere delle ricadute anche per chi vive divesamente la montagna: "I cavi tranciati e penzolanti sono un pericolo per chi fa sci alpinismo o si muove fuori pista". Soluzioni? "Nessuno ha la bacchetta magica –concludono Balocco e Pastorelli- Si potrebbe però cominciare a far inserire una clausola nelle concessioni per la costruzione di nuovi impianti. La garanzia che, fra i costi preventivati per la realizzazione, siano inserite anche le spese per lo smantellamento in caso di cessata attività".

Alessandro Gaido





“QUELLO CHE RIMANE DELLA STAZIONE DI ARRIVO DELL'IMPIANTO AQUILA IN VAL SANGONE”

IMPIANTI DELL'AQUILA

Località: località Aquila, Val Sangone

Comune: Giaveno

Tipologia di impianto: impianti sciistici, seggiovia e sciovie.

Breve storia della stazione: gli impianti, realizzati all'inizio degli anni sessanta, hanno funzionato fino al 1980.

Strutture presenti (descrizione): seggiovia, stazione di partenza, stazione di arrivo, stazione di partenza e piloni dello skilift baby, piste di servizio.

L'albergo è diventato in parte residence con la vendita a privati di minialloggi, mentre funziona il bar ristorante con pizzeria, campi di bocce e solarium.

Proprietà degli impianti: privati.

Motivi dell'abbandono: scarso innevamento che ha contraddistinto le stagioni invernali degli anni '80 e '90. Il vento che scopre le rocce in una zona del pendio rendono poi pericolosa la discesa sugli sci.

Prospettive future: attualmente la zona è frequentata nei mesi invernali dagli scialpinisti che salgono sino alla punta dell'Aquila e nei mesi estivi dai turisti che salgono sino al parcheggio dell'Alpe Colombino.

IMPIANTI DI BEAULARD

Località: Beaulard, Alta Valle di Susa

Comune: Oulx

Tipologia di impianto. skilift baby, skilift e seggiovia.

Breve storia della stazione: i vecchi impianti risalenti agli anni Settanta hanno funzionato più o meno regolarmente fino al 1992.

Strutture presenti (descrizione): nei pressi dell'abitato della frazione Beaulard sono ancora presenti i tralicci con le funi portanti (**Foto 1**).

Adiacente a questo skilift è situato l'edificio che ospitava la stazione di partenza della seggiovia (**Foto 2**).

La stazione di arrivo (**Foto 3**) della seggiovia presenta i piloni in cemento armato ed un edificio abbandonato (**Foto 4**). A monte del Rifugio sono presenti un altro edificio in lamiera (**Foto 5**) ed un gabbiotto sempre in legno e lamiera. La pista di discesa rimane molto evidente nel ripido tratto di partenza sotto il Rifugio (**Foto 6**), mentre la parte in alto e quella nel bosco vengono gradatamente riconquistate dalla vegetazione.

Proprietà degli impianti: società Seggiovie Grand Hoche Beaulard (in mano al Curatore fallimentare)

Motivi dell'abbandono: fallimento della società di gestione.

Prospettive future: il comune ha recepito lo stato attuale ed ha smantellato a proprie spese alcune parti della seggiovia ed avviato la bonifica del sito. Scarse possibilità di competitività della stazione anche a causa della carenza di neve che ha caratterizzato le ultime stagioni.

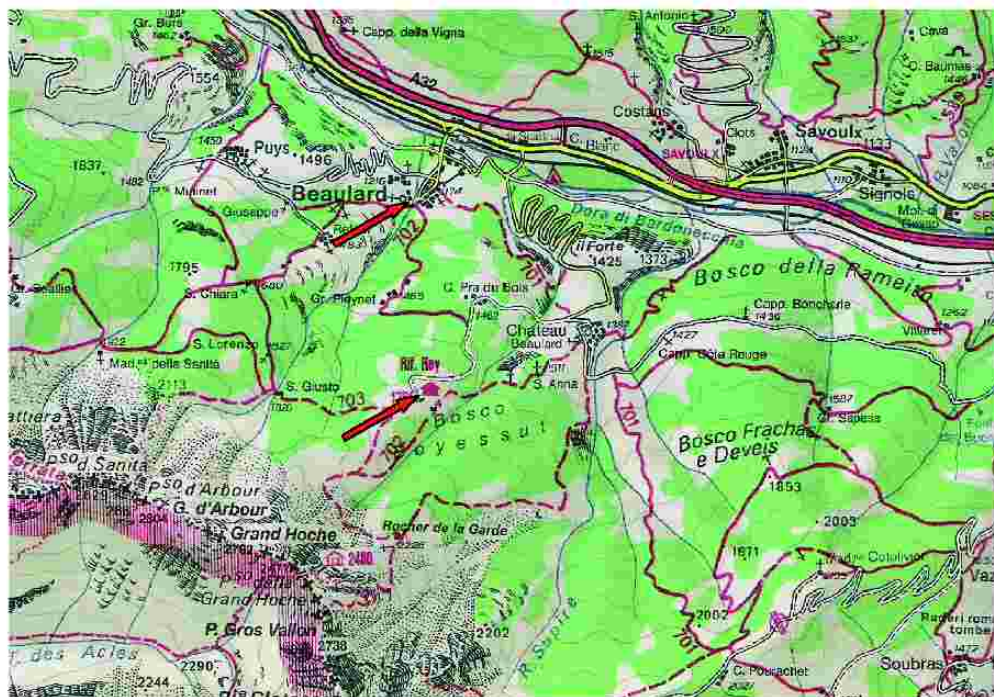
"LA PARTENZA DELLA SEGGIOVIA GRAND HOCHÉ DI BEAULARD"





DA SX. A DX. (FOTO 4, 1, 3): "UN EDIFICIO ABBANDONATO - I TRALICCI NEI PRESSI DELL'ABITATO DI BEAULARD - LA STAZIONE DI ARRIVO DELLA STAZIONE DI BEAULARD"

Carta degli Impianti di Beaulard (Comune di Oulx)



SOTTO (FOTO 2): "LA STAZIONE DI PARTENZA DELLA SEGGIOVIA DI BEAULARD"





SOPRA (FOTO 5): "UN EDIFICIO IN LAMIERA SOPRA IL RIFUGIO"

SOTTO (FOTO 6): "LA PARTENZA DELLA PISTA SOTTO IL RIFUGIO"



OSSIER IMPIANTI ABBANDONATI

DOSSIER IMPIANTI ABBANDONATI



FOTO SOPRA E A DX.:
"GLI IMPIANTI DI PUNTA CIA"



15
free
press
70

IMPIANTI DELLA CIALMA

Località: località La Cialma, Valle Orco

Comune: Locana

Tipologia di impianto: due cestovie e due skilift

Breve storia della stazione: impianti realizzati nel 1961 e rimasti in funzione fino al 1972.

Strutture presenti (descrizione): in località Carello esiste ancora uno skilift funzionante nei fine settimana, realizzato nel 1986. Privato, ma gestito dal locale Sporting Club, sfrutta parzialmente la vecchia pista di discesa. Al termine cominciano le palificazioni dei vecchi impianti dismessi, che arrivano fin quasi sulla Punta Cia (Foto sopra).

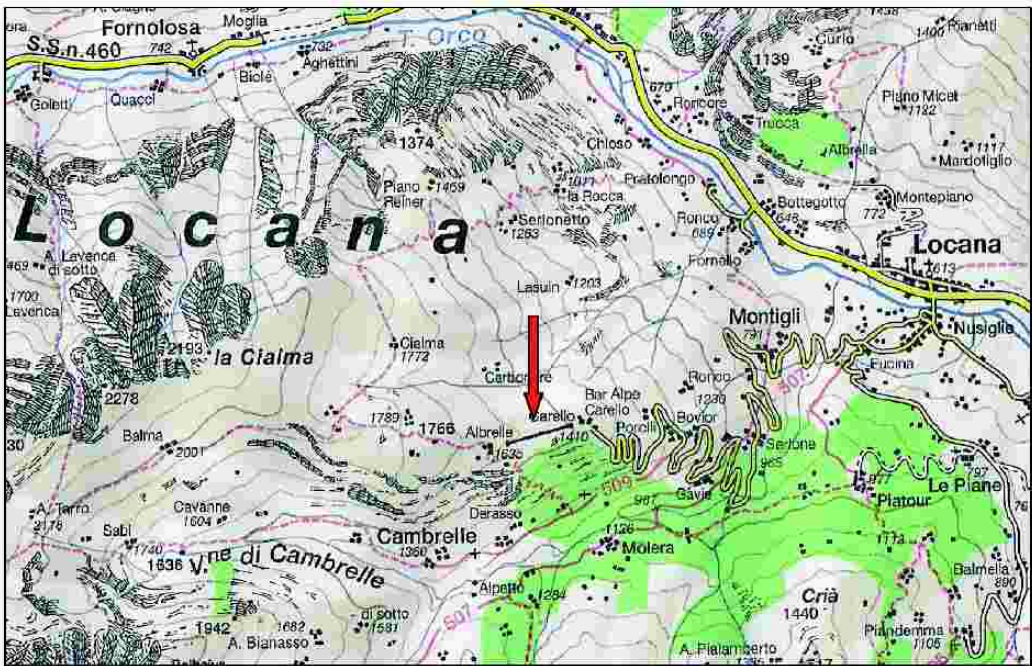
Proprietà degli impianti: privata.

Motivi dell'abbandono: scarsa redditività.

Prospettive future: un finanziamento di Torino 2006 (relativo alle opere di accompagnamento olimpiche) destinato all'innnevamento artificiale, è stato dirottato dal Comune di Locana alla costruzione di un nuovo skilift, che da quello attualmente esistente raggiungerà la località La Cialma (lunghezza di circa 700 metri). Verrà realizzato anche un tapis roulant alla partenza dell'attuale skilift. La rinuncia all' innevamento artificiale è stata motivata dai costi di gestione.



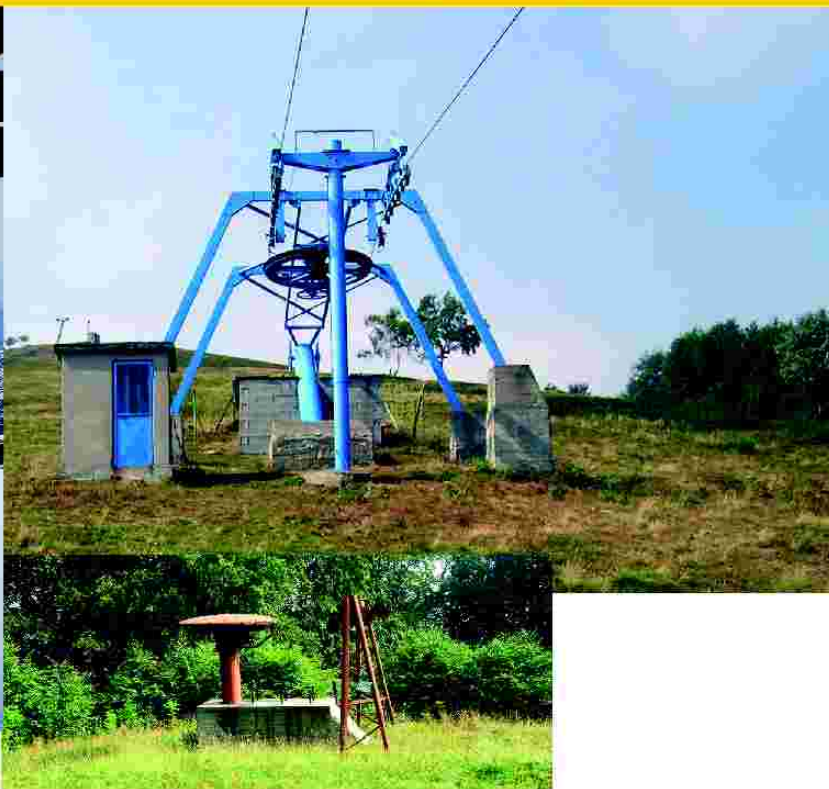
Carta degli Impianti de La Cialma (Comune di Locana)



"SALENDO LUNGO GLI IMPIANTI DE LA CIALMA"



"COSA RESTA DEGLI IMPIANTI SCIETICI DEL COLLE DEL LYS"



IMPIANTI DEL COLLE DEL LYS

Località: Colle del Lys, versante Valle di Viù dello spartiacque con la Val Susa

Comune: Viù

Tipologia di impianto: skilift, tre a sinistra del Colle ed uno sotto il parcheggio.

Breve storia della stazione: gli impianti sono stati realizzati negli anni Settanta. Lo skilift sotto il parcheggio del Colle è stato abbandonato da oltre 15 anni, mentre ha funzionato fino al 2004 uno degli impianti di risalita a sinistra del Colle.

Strutture presenti (descrizione): lo skilift sotto il parcheggio del Colle è stato smantellato. Rimane ancora il pilone della partenza dello skilift con adiacente prefabbricato in lamiera. Nella parte alta del versante è presente una piazzola in cemento, in parte cava, che fa da ricettacolo ad immondizia varia. Degli altri tre impianti (**Foto in alto**) rimangono tutte le palificazioni e la stazione di arrivo dello skilift.

Proprietà degli impianti: privati

Motivi dell'abbandono: impianti non adeguati alle normative. L'impianto posto nell'area adiacente al parcheggio, isolato e breve, non aveva prospettive ed è stato abbandonato e in parte smantellato in tempi remoti.

Prospettive future: l'impianto, modesto, rimasto in funzione fino all'inverno del 2004 per ripartire necessita di adeguamenti relativi alla sicurezza. Il comune, su partecipazione di privati e con i fondi di Torino 2006, intende inserire l'eventuale attività sciistica in un quadro più ampio che preveda la possibilità di sviluppare anche lo sci di fondo in inverno ed attività escursionistiche, mountain bike e turismo equestre in estate.



DOLOMITES SKYRACE